

Dove va il turismo della neve

Al Terminillo, gli operatori del CAI hanno fatto il punto sul problematico sviluppo dello sci di pista con le relative infrastrutture

Montagna, neve e sviluppo sostenibile. Su questo delicato tema si è sviluppato dal 17 al 19 settembre a Leonessa, borgo medioevale ai piedi del Terminillo, il Corso di aggiornamento nazionale per operatori TAM organizzato dalla Commissione centrale tutela ambiente montano con il supporto del Gruppo regionale del Lazio. La scelta di Leonessa è stata di per sé significativa e ha orientato il programma che è stato dedicato con particolare attenzione alla montagna "minore": una scelta che ha attestato il riconoscimento del lavoro svolto dalle sezioni CAI del Lazio, dal GR e dalla CRTAM a tutela della montagna laziale.

Di grande importanza è stato l'impegno della Sottosezione di Leonessa (www.caileonessa.it) fin dall'arrivo dei corsisti venerdì 17, subito impegnati in una discussione informale coordinata dal presidente della commissione centrale Miranda Bacchiani sul ruolo e le difficoltà degli operatori nelle varie realtà regionali: il ruolo degli OTTO, è stato detto, dipende eccessivamente dalla "benevolenza" con la quale i singoli presidenti regionali e CDR guardano alla loro attività. Sabato 18, giornata centrale, il problema dello sviluppo dello sci di pista con le relative infrastrutture è stato affrontato nella consapevolezza che gli investimenti non sostenibili sotto il profilo finanziario ed economico vanno rigettati ancor prima di valutarne i costi ambientali (i quali non mancano mai e che si sopportano, appunto, solo quando sono compensati da benefici socio-economici).

Hanno aperto la giornata i saluti della Bacchiani e del presidente regionale Luigi Scerrato, che ha ribadito il ruolo decisivo degli operatori e delle commissioni TAM all'interno del CAI purché adeguatamente sostenuti dal Sodalizio. Il presidente della Sezione di Rieti Fabio Desideri e del reggente della Sottosezione di Leonessa Pino Calandrella hanno sottolineato le legittime aspirazioni delle popolazioni locali. Le relazioni tecniche si sono succedute sotto la regia del coordinatore Daniele Boninsegni, ONTAM della Sottosezione di Leonessa. "Turismo montano e turismo della neve: tendenze e prospettive per le Alpi e per gli Appennini" è il titolo della relazione di aper-

tura presentata da Alessio Liquori (autore di queste note, NdR), ORTAM della Sezione di Roma e docente di economia presso l'Università di Cassino, che ha fornito dati ed evidenze scientifiche sulle tendenze del turismo invernale e sciistico. È seguito Stefano Ardito, giornalista e noto autore di guide escursionistiche, che ha ripercorso la storia dello sviluppo dello sci sull'Appennino centrale dagli anni del fascismo fino all'ondata speculativa degli anni '60 e '70. L'operatore nazionale Fabio Favaretto della Sezione di Mestre, già dirigente del Servizio incentivi all'industria alla Regione Veneto, ha parlato dei sussidi pubblici agli impianti sciistici: molti comprensori sciistici, ha spiegato, vengono mantenuti in vita da generose iniezioni di denaro pubblico elargito da regioni e amministrazioni locali in varie forme.

Tommaso Paolini, docente presso l'Università dell'Aquila e responsabile del Comitato tecnico-scientifico che ogni anno redige il "Rapporto sul Turismo-Natura", ha evidenziato il forte trend di crescita delle forme di turismo "verde". Simone Guidetti, dottore in scienze ambientali dell'Ufficio tecnico ambiente presso il CAI centrale, ha illustrato l'impatto ambientale dello sci attraverso una mole di dati davvero impressionante (un estratto della sua relazione nel box qui in basso). Claudio Bassetti, vice presidente della SAT, si è concentrato sul ruolo del CAI, e in particolare degli operatori TAM, per promuovere strategie sostenibili di sviluppo della montagna, sottolineando come la presenza del CAI su questi temi sia cresciuta enormemente in qualità e quantità. I rappre-

sentanti delle diverse realtà regionali hanno poi discusso del ruolo della TAM presentando alcune criticità locali. A chiusura del dibattito è intervenuto il vice presidente generale Goffredo Sottile sottolineando come il ruolo degli OTCO e OTTO TAM sia particolarmente delicato. Il ruolo di sentinella, come gli operatori amano definirsi, richiede di rapportarsi costantemente alle aspirazioni e alle visioni di chi vive e lavora in montagna, conservando la propensione all'ascolto e la capacità di definire posizioni di compromesso e di sintesi. Durante la giornata formativa le diverse commissioni regionali hanno presentato la situazione degli impianti di risalita dismessi e dei nuovi progetti di investimento nelle singole regioni. Ne è derivato un quadro non confortante. In conclusione, come ha osservato Miranda Bacchiani, il Corso di aggiornamento nazionale rappresenta solo la prima tappa di un cammino ancora lungo, che vedrà impegnati gli operatori nello sviluppo dei temi discussi a Leonessa. Un particolare omaggio è stato infine reso, con una mostra e la presentazione di un libro, a Stanislaw Pietrostefani, medaglia d'oro del CAI e leonessano di nascita. Sulle sue orme il corso si è chiuso domenica 19 con un'escursione: grazie alla guida di Fabio Desideri e Pino Calandrella tutti hanno potuto constatare sul terreno quali impatti devastanti avrebbero certi progetti di "valorizzazione sciistica" se davvero fossero realizzati.

Alessio Liquori

Operatore regionale Tutela ambiente montano (ORTAM) - Sezione di Roma

Cambiamenti climatici e danni economici

Sulle Alpi, il turismo invernale legato allo sci è probabilmente il settore economico che subirà le maggiori perdite a causa dei cambiamenti climatici. Una stazione sciistica si può considerare affidabile, quanto a innevamento, se per almeno metà della sua estensione è posta al di sopra della LAN (Linea di Affidabilità della Neve), che è data dall'altitudine media oltre la quale le precipitazioni nevose e la temperatura garantiscono almeno 100 giorni all'anno con 30 cm di neve.

La LAN, che attualmente si aggira attorno ai 1.500 metri di quota, è destinata a salire di 150 metri per ogni °C di aumento di temperatura (Fonte: OCSE - EURAC, 2007). In Italia sono presenti 251 comprensori sciistici, di cui solo 167 dispongono di un grado di innevamento sufficiente stando alle attuali condizioni climatiche. In futuro, a seconda del grado di aumento della temperatura media, gran parte dei comprensori sciistici potrebbero progressivamente non disporre più di una copertura nevosa affidabile. Per dare un'idea, come ordine di grandezza, del potenziale danno economico, si stima che la contrazione del fatturato diretto turistico nelle regioni alpine italiane al 2030 (rispetto al 2006) dovuta ai cambiamenti climatici, secondo alcuni scenari, potrebbe essere di quasi 700 milioni di euro/anno (Fonte: Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici - CMCC).

(da "Turismo invernale sulle Alpi e impianti da sci", a cura di Simone Guidetti)